Anno II. TORINO Mercoledì 26 FEBBRAIO 1868 Num. 57.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni dove essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Tra i servizi pubblici che assai meglio si possono compiere dalle autorità locali che non dal Governo centrale, vuolsi riporre quello della polizia. La conoscenza infatti delle persone e dei luoghi è condizione indispensabile per provvedere alla pubblica sicurezza. Agenti di polizia che non conoscono le usanze e neppure il linguaggio dei paesi ove sono mandati, ancorchè zelanti, non potranno mai scovare i delinquenti, conoscere coloro che tengono il sacco ai medesimi, recarsi nei siti ove usano convenire, prevenire insomma i reati. Persuaso di tale verità, il Consiglio provinciale di **Palermo**, dopo maturo esame dichiarò che veri, positivi e non dubbi sono i vantaggi ottenuti per la sicurezza pubblica delle campagne di quella provincia dal giorno che furono ripristinate le compagnie dei militi a cavallo ed istituite le guardie campestri comunali; in altri termini, da quel giorno che la sicurezza pubblica delle campagne venne affidata a dei corpi armati composti di elementi indigeni e locali, che soli possono fare la polizia fra quelle popolazioni rurali.

Quindi il Consiglio, dopo ampia discussione, ha deliberato di mandare al Governo del re, per mezzo del prefetto, i suoi voti e ne addusse i motivi.

L'Austria ci aveva già dimostrato nella Lombardia che si può provvedere alla sicurezza pubblica con molto minor dispendio che non faccia il Governo italiano. Pare che lo stesso debba dirsi per ciò che concerne l'amministrazione militare. Osserva a questo proposito il *Secolo* che nella zona assai estesa che abbraccia i territori di **Como**, **Sondrio**, **Lecco**, **Erba** e **Varese** ai tempi della dominazione austriaca gli affari militari *locali* erano disimpegnati da nove impiegati tra uffiziali di piazza, luogotenenti di leva (i nostri commissari di leva) e uffiziali dell'arma dei carabinieri. Oggi nella stessa zona sono impiegate per gli stessi affari 45 persone tra uffiziali militari propriamente detti e assimilati. Eppure col regime austriaco la trattazione degli affari militari locali procedeva un tantino meglio e più presto che non coll'italiano. Il rapporto tra 9 e 45 è di 1 a 5; quindi ognun vede che se in tutti i dicasteri la bisogna camminasse con questo rapporto nel cumulo degli impiegati, l'amministrazione costerebbe all'Italia, per il personale, cinque volte di più di quello che costasse all'Austria come in realtà costa per quella parte che abbiamo toccato.

Il fatto è vero, verissimo, è constatato sul luogo per informazioni precise assunte in persona dallo scrivente.

Si conoscono sempre meglio i fini che si proposero gli autori e promotori dei famosi indirizzi al Parlamento perchè voglia provvedere alla ristorazione delle finanze, senza darsi pensiero se ispirino fiducia o no coloro che presentemente hanno il maneggio degli affari. Troviamo un saggio dei mezzi usati per colorire quel disegno in una lettera che mandano da **Chieti** all'*Italia*.

Da più giorni (si dice ad istigazione di un agente del Pubblico Ministero) si fa circolare una petizione ad instar di quelle di Milano, Verona, ecc.

E poichè si raccoglievano pochissime firme, si è pensato per ingrossarne il numero di mandarla a tutti gli ufficii governativi, dove i capi, chiamati tutti gl'impiegati con aria di mistero, li hanno invitati a firmare.

Fatto a quel modo un invito equivale ad un ordine o ad una minaccia; e mi si assicura che tutti gl'impiegati presenti e molti a malincuore hanno dato il loro nome. Ma ciò sarebbe anche poco. Per accrescere il numero delle firme si è pensato di mandare la petizione tanto al Convitto Nazionale, quanto alle Scuole Tecniche e a quelle primarie, ed hanno obbligato ad apporvi il loro nome tutti i giovanetti, l'età dei quali per pochi tocca i 16 o 17 anni, e per tutti gli altri scende fino a quella di 5 o 6 anni. Ciò è esattissimo, avendo io stesso domandato taluni ragazzetti miei congiunti.

Ho stimato opportuno che simili arti della consorteria (le cui intenzioni misteriose per me cominciano a svelarsi), ed alle quali arti non saprei che nome dare, ma che parlano da sè, siano rese pubbliche colla stampa, e che Parlamento e Paese sappiano tutta la verità e con quali ignobili mezzi cotaste famose petizioni che in queste provincie napolitane richiamano alla memoria quelle del 1849, possono soltanto raccogliere numerose firme.

Genova, 25. — È giunto in questa città l'ammiraglio americano Ferragut col suo seguito e prese alloggio all'albergo della *Croce di Malta*. Il nostro sindaco barone Podestà si recò a complimentare il nostro illustre ospite.

— Nella corrente settimana è atteso in Genova il barone Roon, ministro della guerra di Prussia, che attualmente trovasi a Bordighera. Venne in Italia per ristorare la sua malferma salute. (*Gazz. di Genova*).

Milano, 25. — Questa sera sarà di ritorno a Milano da Torino il principe Umberto.

Uno speciale invito fu fatto alla Duchessa di Genova ed alla principessa Margherita perchè volessero assistere alle feste del Carnevalone milanese. Le gentili principesse esternarono il dispiacere di non potere per ora accettare l'invito di passare alcuni giorni a Milano.

Napoli, 23. — Ci si assicura che S. A. R. il Duca di Aosta voglia fra pochi giorni imbarcarsi a bordo di un legno da guerra per visitare, quale membro del Comitato per la difesa delle coste, il littorale della Sicilia. Si fermerebbe a Palermo, ove il raggiungerebbe S. A. R. la Duchessa. Indi farebbe ritorno a Napoli, donde non muoverebbe che all'epoca del matrimonio di S. A. il Principe ereditario. (*Patria*).

— Scrivono da Campobasso che in su quel di Venafro venne recentemente sorpresa una banda di briganti da alcune squadre di soldati. Tra ambe le parti vivissimo s'impegnò il combattimento, in seguito al quale i briganti si diedero alla fuga, abbandonando due individui che avevano ricattato. I soldati inseguirono la banda, di cui ferirono alcuni; ma sopraggiunta la notte, hanno lasciate dal darle la caccia quando più non avevano probabilità di riuscita. (*Gazz. d'Italia*).

Il Corso forzoso

e le condizioni economiche del paese.

Parliamo del corso forzoso.

È argomento cui si legano i più vitali interessi del paese, e cui si connettono i più importanti problemi economici.

Ora poi è diventato urgente discuterne poichè la questione fu sollevata in Parlamento dagli onorevoli Seismit-Doda ed Alessandro Rossi di Schio.

Però in diversa maniera. Quegli la trattò sotto il rispetto della dipendenza del Governo dalla Banca, questi principalmente si adoperò a far risaltare i danni del corso forzoso.

Egli è coll'on. Rossi che noi principalmente dissentiamo.

Nelle questioni economiche vi hanno sempre due lati: quello apparente, e quello nascosto; vi ha, come dice Bastiat, *quello che si vede* e *quello che non si vede*. Chi parla di quello che si vede ha con sè la facile popolarità, chi parla di quello che non si vede ha spesso avverse le masse, ma deve attendere dal tempo e dai fatti la sua giustificazione.

Premettiamo un esempio. Pare a primo aspetto che la protezione doganale sia in generale il miglior sistema per far crescere e prosperare l'industria; invece la scienza colle più inconfutabili argomentazioni dimostra che la libertà è (*di regola generale*) di gran lunga miglior sistema.

Così nel corso forzoso, il sig. Rossi ci parlò di quello *che si vede*.

Ci disse delle difficoltà e delle perdite che deve subire colui il quale compra merci all'estero, ci rammentò le gravi spese che subisce il Governo stesso sia per pagare gli interessi del debito pubblico, sia per pagare le molte provviste colle quali si diverte a mantenere l'industria straniera a scapito della nazionale. Aggiunse che i generi tutti crescendo di prezzo in proporzione dell'aggio sul metallico, i singoli cittadini subivano una perdita annua di non so quante centinaia di milioni.

Ciò è tutto quello che si vede.

Ma di quello che non si vede il signor Rossi non fiatò, e quel che è peggio nessuno, nemmeno il ministro di finanza, a quanto ci consta, vi accennò, il che dimostra quanto siamo caduti abbasso nella scienza del governo.

Molte ed incontrovertibili sono le considerazioni che si oppongono, a parer nostro, alla immediata, ed anche alla prossima abolizione del corso forzoso.

Vediamole.

Riportiamoci al 1866 allorchè lo Scialoja decretò il corso forzoso.

Due furono le cause che consigliarono il decreto del 1° maggio 1866:

1. Procurare al Governo un prestito di 250 milioni che altrimenti a nessuna condizione si poteva combinare, contro una annualità di sole lire 3,250,000;

2. Salvare il commercio da una terribile crisi.

L'affluenza agli sportelli del cambio che già da parecchi anni con sempre crescente misura era durata sotto l'influenza delle notizie della guerra, prendeva proporzioni allarmanti; la cifra dei biglietti in circolazione era ridotta a 116 milioni!

La Banca certo non era sul falso, la Banca certo era in grado di soddisfare a tutti, e conservare per di più il suo capitale.

Ma a quale condizione?

A condizione non solo di sospendere tutte le sue operazioni di sconto ed anticipazione, ma ancora di esigere che tutti i suoi debitori rimborsassero impreteribilmente nelle rispettive scadenze le somme ricevute a mutuo.

Questo fatto avrebbe precipitato il commercio e l'industria in una crisi tremenda. Non vi è casa, per quanto solidamente costituita, non vi è negoziante, non vi è privato, anche lontanissimo dall'aver rapporti colla Banca, che non avrebbe ricevuto una terribile scossa da questo arrestarsi del credito.

L'Italia, per quanto sieno grandiosi quelli che maneggiano i suoi denari, è paese talmente povero che non poteva sopportare ad un tratto la sottrazione di 100 milioni dalla circolazione!

Quale si è la causa di questo squilibrio, di questa mancanza di valuta circolante, di questo accorrere al cambio, di questa impotenza delle nostre Banche?

La causa sta nello sbilancio economico della nazione.

Una nazione non può impunemente per lunga serie di anni importare per più d'un miliardo di merci ed esportarne per meno di 800 milioni.

Questa differenza vuole essere in qualche modo regolata e pagata.

Per pagare tali differenze non vi sono che tre modi:

O esportare metallico all'estero.

O alienare stabili a stranieri.

O prendere a prestito capitali all'estero.

E l'Italia dal 1860 a questa parte esportò continuamente metallico all'estero, alienò ferrovie, canali, miniere, stabili a capitalisti esteri e prese inoltre a mutuo ingenti capitali.

Questi mezzi di saldare il nostro debito all'estero non sono che palliativi, i quali non fanno che aggravare il male che minacciano di rendere incurabile.

Esportando il numerario si fa crescere il prezzo dell'interesse dei capitali. E diffatti la Banca per conservare la sua riserva metallica da molti anni doveva tenere il suo sconto del 2 e del 3 più alto delle Banche di Parigi e Londra; in tali condizioni come può l'industria nazionale svilupparsi, superare la concorrenza straniera e ristabilire l'equilibrio delle importazioni colle esportazioni?

Alienando stabili si accresce in altro modo lo

---

(2) (V. n° 56)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO I. — (*Seguito*).

Il marchese cessò un istante dal leggere e stette meditando.

— C'è molto da riflettere, disse fra sè, in queste pretese fra ingenue ed orgogliose della moltitudine, che ha trovato un ingegno ed una erudizione per dar voce all'inconscio lavorio che si fa nel suo seno, e cui imprudentemente hanno solleticato ed aiutano le ambizioni malconsigliate dei rivoluzionari. È un sintomo dell'epoca. Codeste aspirazioni hanno bello ammantarsi delle sembianze generose di temperati richiami ad una ipotetica giustizia; le non sono altro che un mascherato desiderio dei godimenti materiali, cui soltanto i poveri vogliono vedere nella vita delle classi superiori. Sotto lo specioso nome di progresso, inventato dall'irrequieta ambizione de'moderni sovvertitori, non intendono in realtà altro che lo spogliar noi dei vantaggi sociali per goderne essi: l'ufficio alto e necessario ad un buon assetto dello Stato, cui esercita l'aristocrazia, disconoscono o fingono disconoscere: essi non pensano neppure ad assumersene il carico e non ne sarebbero capaci; e frattanto, togliendo alla classe superiore i privilegi, la riducono ancor essa nella impossibilità di compiere il suo mandato. Così la società rovinerebbe. A beneficio di chi? Delle più indegne passioni.

Curvò il capo fissando la fiamma vivace della legna che ardeva nel caminetto. Un penoso pensiero gli fece corrugare quella sua nobile fronte.

— Ma la nobiltà d'oggidì, soggiuns'egli con un sospiro, ma *noi* adempiamo ancora veramente ed efficacemente a quell'alto ufficio?

Non diede a se stesso risposta, come se non osasse, o non sapesse; voltò una pagina del manoscritto e riprese a leggere un altro passo segnato dalla matita rossa del Commissario.

« Il vero fondamento d'un buono organismo sociale è la libertà: sarà migliore quel sistema, farà più felici i suoi popoli quel governo, effettuerà quanto più è possibile l'uguaglianza civile quel complesso di leggi e di amministrazione che guarentirà come l'arca santa di tutte le libertà, la libertà individuale.

« Gli antichi usarono molto il vocabolo di libertà, ma di essa non ebbero il menomo giusto concetto, sacrificando il cittadino allo Stato, schiacciando sotto l'ente collettivo l'ente individuale. Non formiamoci un idolo di quest'essere collettivo, la cui personalità, risultando dal complesso di tutte quelle che la compongono, deve cercare la sua prosperità in quella delle singole monadi che la costituiscono. Lo Stato ha la sua ragion d'esistere nell'obbligo e nel fatto di ottenere la maggior felicità dei membri tutti ond'è composto: dico di tutti, non di una classe — di tutti secondo la loro capacità e condizione. Quando manca a codesto dovere, o tutto il popolo tenuto in malessere, o quelle classi che sono oppresse hanno diritto di sovvertirlo: rimedio certo estremo, cui e popoli e Governo dovrebbero impiegare tutta la prudenza per evitare. Se il diritto insorge e non trionfa, si ha il fatto della tirannia.

« Il mezzo più sicuro di ottenere la maggior felicità di cui sia capace un popolo è la libertà, la quale ancora è mezzo unico efficace perchè questo popolo si renda degno di felicità maggiore e la conseguisca. La libertà accompagnata dalla giustizia, che genera infallibilmente la moralità. La libertà è la responsabilità di ciascuno e di tutti in faccia a tutti ed a ciascuno ed a se stesso: è la possibilità e l'incoraggiamento di svolgere ed impiegare tutte le forze individuali nel comune lavorio onde risulta la coltura: e questo svolgimento e questo impiego trovano così limite soltanto ed arresto nello svolgimento e nell'uso di altre forze individuali più meritevoli, più potenti o più logiche e quindi più degne d'espansione e di successo. Alcune forze buone in codesto urto di attriti rimarrà soffocata fors'anco, alcuna cattiva, per audacia e pravità della natura umana riuscirà a trionfare; ma sarà un'eccezione che andrà sempre via via diminuendo a seconda che durerà l'esercizio della libera vita.

« Ma la responsabilità dell'individuo presuppone nel medesimo la facoltà dell'apprezzamento e gli elementi del giudizio. L'uomo è tanto più libero e tanto più responsabile, quanto più è istrutto. L'istruzione è primo elemento della libertà: l'educazione della coltura. Volete mantener serva una gente? Fate che sia ignorante. Volete chiamarla alla libertà? Obbligatela ad aprir gli occhi alla luce. Fondamento sul quale innalzare l'edificio d'un libero vivere, l'istruzione e l'educazione *obbligatoria* pei fanciulli di tutti.

« Obbligatoria? Questa parola sembra stonare col tenore del mio concetto. Libertà ed obbligo, come s'accordano? S'accordano sì. Sono due termini di un'antinomia che si risolve in una proposizione dialettica, recando la quistione sul suo vero terreno.

« La libertà individuale consiste in ciò che l'uomo possa fare tutto ciò che spetta alla sua azione, tutto ciò che gli piace ed ommettere eziandio a suo talento tutto ciò che non ha voglia di fare, quando col suo fatto o colla sua ommissione non urti nella libertà degli altri, non leda i diritti altrui. Se ad un uomo piace l'essere ignorante, che diritto ha la società di dirgli: rompiti la testa a studiare, perchè io voglio che tu sia istrutto? Potrebbe dirsi che la società da un uomo istrutto ricava utile assai più che da un ignorante, ed ha perciò diritto di pretendere che quel suo membro le dia tutto ciò che può darle di sua capacità; ma questo a mio vedere è un sofisma. L'uomo dev'essere accettato dalla società quale si trova: ricco o povero di talenti, ricco o povero di cognizioni, ella non può pretender altro se non che non violi i diritti altrui, non minacci la sicurezza comune. Con diverso criterio bisognerebbe ammettere che la società avesse diritto di scrutare se l'individuo può dare maggior lavoro di quello che dia effettivamente, maggior virtù, maggior senno e che so io, ed obbligarlo a dare questo tanto di più: il che sarebbe non che tirannico, assurdo.

« Ma quand'è che l'individuo ha da godere di questa

equilibrio. Ogni anno i prodotti ed i benefizi ne sono esportati all'estero. Così, per es., le strade ferrate dell'Alta Italia, i possessori delle cui azioni ed obbligazioni sono per due terzi all'estero, ci occasioneranno da sole l'esportazione di 20 milioni annui. Siccome noi non esportiamo merci nemmanco per contraccambiare quelle che importiamo, ecco che dubbiamo esportare altrettanto numerario.

Pari effetto producono gl'imprestiti fatti all'estero. Ogni anno sono cinquanta milioni almeno che la sola Rendita 5 p. 0|0 ci costringe a mandare all'estero. Fu fatale e raggiunse i limiti della follia per noi la facilità e l'avventatezza colla quale ministri di sciagurata memoria conchiusero l'un sull'altro imprestiti all'estero. I prestiti fatti all'interno sono dannosi perchè assorbono i capitali destinati all'industria ed all'agricoltura, ma hanno in sè il loro correttivo; quando il paese è esausto di capitali, quando è diffidente contro la mala amministrazione dei suoi governanti, è giuocoforza che questi restringano le spese nei limiti *proporzionati* alle forze economiche della nazione.

Non così i prestiti contratti all'estero; essi mentre cullano le popolazioni in una fatale tranquillità gettano le Nazioni che ne usano nell'ultimo grado dell'abbiezione e della decadenza economica, che si risolve poi in dipendenza politica.

La Turchia, la Spagna, il Portogallo, che seguirono il fatale pendio dei prestiti all'estero sono decadute grandemente e giunsero quasi all'impotenza economica; da questo pendio or si ritragge l'Austria mentre minaccia di perdervisi la nostra Italia.

L'Inghilterra invece, l'Olanda, la Francia, che ebbero la sapienza di bastare a sè stesse, che ebbero il coraggio di conchiudere gli imprestiti necessari per saldare le spese straordinarie a qualunque condizione, purchè fossero all'interno, prontamente si rilevarono dalle patite crisi. E la ragione ne è facile a spiegare.

Contraendo questi Governi i prestiti coi proprii cittadini, essi dovettero circoscrivere la somma richiesta alle forze dei medesimi; se fu tolto un prezioso capitale agli utili lavori, i nuovi risparmi congiunti colle nuove rendite che dai prestiti stessi uscivano, riprodussero e moltiplicarono prontamente nel paese stesso i capitali tolti dal prestito.

In concreto: il prestito all'interno è limitato alle forze economiche del paese, e, senza essere un bene, quando non eccede tali forze, accresce i redditi dei cittadini, accresce perciò la loro forza di risparmio; col prestito all'estero si crea una costante causa di indebolimento e di impoverimento nazionale.

E questa è la nostra situazione.

Quali ne sono le cause?

Lo vedremo in un prossimo articolo.

L'imposta sul macinato.

Togliamo dall'*Italie* il seguente sunto delle disposizioni contenute nel progetto di legge sul macinato, presentato alla Camera:

La tassa sulla macinazione dei cereali s'applica alla macinazione, alla triturazione, alle operazioni della pila ed altre dello stesso genere.

Essa avrà per base l'esistenza del molino e le dichiarazioni sul lavoro del medesimo, non dovendosi usare il sistema del *contatore* se non nel caso di discrepanza fra l'autorità ed il contribuente. L'imposta sarà di due franchi per quintale dei prodotti ottenuti dalla macinazione del frumento e dalla pilatura del riso, e d'un franco per quintale dei prodotti della macinazione o della pilatura di tutti gli altri cereali o legumi secchi e castagne.

Sui prodotti macinati o pilati che vengono dall'estero la tassa nelle stesse proporzioni sarà pagata assieme agli altri diritti di dogana. Uno speciale paragrafo colpisce il pane, il biscotto e le paste importate nel Regno. La stessa tassa verrà pagata all'ingresso dei porti franchi, fatta eccezione ai casi di transito. Chiunque esercita un'industria, per la quale in qualsiasi modo le materie suaccennate vengono trasformate colla macinazione, pilatura, ecc., dovrà farne dichiarazione nel termine di un mese dalla pubblicazione della legge. Chiunque vorrà aprire un molino nuovo dovrà farne dichiarazione due mesi prima. Quando il possessore d'un molino vorrà aumentare il numero delle sue macine ne farà dei pari dichiarazione due mesi prima. In seguito a queste dichiarazioni l'autorità rilascierà una licenza che dovrà rinnovarsi ogni anno e per la quale si dovranno pagare 50 cent. per macina.

Sulla base delle licenze, l'autorità dispenserà ai proprietari dei molini dei moduli di dichiarazioni della qualità e quantità delle materie da essi macinate, pilate, ecc., l'anno precedente, e della media dei tre anni anteriori. L'accertamento della quantità e della qualità della produzione sarà fatto e rinnovato ogni due anni. La quantità accertata servirà per due anni di base nel calcolo della contribuzione annuale che dovrà pagare il mugnaio. Il Governo avrà il diritto d'aggiungere alle Commissioni locali un delegato dipendente solo dall'amministrazione centrale. Nel caso di parità di voti, il voto del presidente sarà il decisivo.

Il pagamento della tassa sarà fatto dal mugnaio in eguali quote ogni quindici giorni alla cassa dell'esattore più vicino al luogo ove trovansi le macine. Le somme versate alle scadenze godranno d'un abbuono del due per cento, quelle anticipate godranno d'uno sconto del 6 per cento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 9 febbraio a tenore del quale gli argini e sponde del torrente Trebbia, in provincia di Piacenza, compresi nel secondo elenco approvato con regio decreto 11 febbraio 1867, n. 3508, vengono dichiarati di seconda categoria per l'estensione di metri 1520 sulle due rive, dalla foce in su di esso torrente.

2. **Un regio decreto** delli 30 gennaio, con il quale è fatta facoltà ai signori ingegneri Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia di fare due grandi canali di derivazione d'acqua dai laghi di Lugano e Maggiore, mercè i rispettivi emissari i fiumi Tresa e Ticino, nello intento di tradurre le acque stesse sul territorio dell'alta Lombardia per la irrigazione, per forza motrice e per navigazione; quali canali della portata, il superiore di metri cubi ventiquattro fino a trentadue all'evenienza per minuto secondo nella stagione estiva e di metri cubi diciotto nella stagione jemale, lo inferiore in metri cubi quarantaquattro fino a settanta all'evenienza per minuto secondo nella stagione estiva, ed in metri cubi venti a trenta nella stagione jemale, dovranno collegarsi fra loro presso Parabiago, e dividersi di nuovo in due rami, uno dei quali percorrerà per Lainate, Garbagnate, Varedo, Maggiò, Monza, Concorrezzo, ed altri Comuni fino all'Adda, e da questo fiume potrà essere proteso fino all'Oglio sul territorio della provincia di Bergamo; l'altro, seguendo la ferrovia e toccando Nerviano, Venzago e Rho, arriverà a Milano.

E tale concessione per anni novanta a partire dall'approvazione del Consorzio che i detti richiedenti sono tenuti a costituire nel termine di due anni a far tempo dalla data del presente decreto, pei primi quarant'anni a favore degli stessi richiedenti ingegneri Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia; pei successivi anni, cinquanta a favore del Consorzio come sopra costituito, mediante l'annua prestazione a favore delle finanze di lire mille, quale somma sarà portata a lire mille cinquecento avverandosi la prevista circostanza di maggiore erogazione d'acqua, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni, penalità e norme apparenti dall'atto di sottomissione passato dai richiedenti il 15 gennaio 1868 innanzi la prefettura di Milano.

3. **Un elenco** di sindaci nominati di recente.

Cronaca Cittadina

Istituto Paterno. — Una lieta e gioconda serata si passò lunedì sera nel teatrino di questo Istituto, ove si diedero dagli alunni saggi di recitazione, di mimica, di ballo, di canto. Il dire che quei giovani riuscirono benissimo ne'loro esperimenti, non è che la pura verità, e si può aggiungere che difficilmente si trova in giovanetti tanta disinvoltura, buona pronunzia e intonazione di voce.

La farsa in musica specialmente, lavoro dell'egregio maestro Fusella, fu eseguita con vera maestria.

I professori di musica nell'Istituto stesso, cioè il cav. M. Tempia, il sig. Beniamino e il sig. Fusella spiegarono la molta loro valentia suonando a due e a tre scelti e difficili pezzi.

Fra i molti ragguardevoli spettatori, particolarmente invitati, si annoveravano mons. arcivescovo di Torino, mons. Renaldi vescovo di Pinerolo, alcuni membri del Municipio e autorità scolastiche.

Teatro Regio. — Ieri sera, dopo sì lunga malattia, ritornava finalmente a sostenere la difficil parte del Marchese di Posa il bravissimo artista signor Cotogni.

Al suo comparire fu accolto da tale quantità e da tanto entusiasmo d'applausi che ben deve avergli provato come il pubblico torinese sappia apprezzare l'eccellenza artistica di cui va distinto fra i primi nell'attuale arte italiana.

Ieri sera il signor Cotogni ci si mostrò in tutta la pienezza de'suoi mezzi, e nel duetto col tenore (cantato così bene anche dal sig. Capponi), nella romanza del second'atto, nel terzetto del terzo, nel quartetto del quarto e nella gran scena della morte fu veramente all'altezza di quella difficil parte, fu quale ci pare debba averlo immaginato il medesimo Verdi.

Poichè siamo a discorrere del teatro Regio vogliamo fare una censura ad alcuni degli accorrenti che hanno preso il vezzo di fumare passeggiando nei corridoi dei palchi.

L'abitudine non è molto gentile ed in un teatro come quello può anche essere pericolosa; è inoltre un'infrazione al regolamento; e noi abbiamo troppa stima dei giovani torinesi per non aver fiducia che basti questo semplice avvertimento.

Fine del carnovale. — Il secondo giorno della fiera fu più animato ancora del primo. I venditori fecero affaroni, e l'indiscretezza di alcuni è una piccola eccezione alla regola generale, che si vendettero merci buone a prezzi discreti.

La palma già fu portata dai vini. Le vendite furono innumerevoli. Il bestiame fece bella mostra di sè; si presentarono sulla fiera tali capi che raramente si possono vedere in qualunque siasi paese i più belli.

Alle tre fu estratta la tombola con infinito concorso di gente.

La sera poi in mezzo ad una folla uguale, il povero carnovale, fatto il suo ultimo giro secondo l'itinerario che abbiamo ieri riferito, venne a bruciare in Piazza Castello fra i bellissimi fuochi d'artifizio del signor Viriglio.

Inutile il dire come l'ordine e la pubblica sicurezza fossero rispettati sempre e dappertutto a grande ammirazione dei forestieri accorsi.

E prima di abbandonare questo argomento vogliamo consociarci alle seguenti parole della *Gazz. del Popolo* che approviamo pienamente:

« Si sono udite alcune lagnanze dal commercio che paga imposta, non contro la concorrenza ma contro l'invasione eccessiva, *smisurata* dei banchi di beneficenza. Sappiamo che Gianduja le ha apprezzate, e ne ha preso nota.

« Onore e grazie a Gianduja. »

Cassa Economica. — Abbiamo alcuni giorni sono annunciato l'apertura della nuova Cassa Economica di Torino sull'angolo delle vie Doragrossa e Seminario.

Ora completiamo la notizia aggiungendo l'indicazione delle operazioni ch'essa si propone.

Anticipazioni di denaro a vista sopra fondi pubblici, azioni industriali ed altri titoli di credito; acquisti e vendite di fondi pubblici, d'azioni industriali e di monete d'oro e d'argento; sconto di buoni del Tesoro, vaglia, mandati, titoli commerciali e simili; ricevimento di somme in conto corrente e custodia di titoli ed altri valori, ed anche di somme di denaro; provvista di cauzioni necessarie per adire agl'incanti; incasso ed esazione di cedole commerciali, ed eseguisce infine qualsiasi operazione di banca.

Auguriamo alla nuova instituzione tutta la prosperità che merita l'utilità del suo scopo.

Il prestidigitatore Andreoletti nostro concittadino è giunto da alcuni giorni fra noi munito di nuovi giuochi e di nuove malizie e crediamo che si apparecchi a farceli vedere in una prossima rappresentazione.

Sequestri. — Ieri, 25, il giornale la *Lega pacifica* è stato sequestrato d'ordine del Procuratore del Re. — Il num. 25 del giornale il *Diavolo* è stato sequestrato d'ordine del Procuratore generale del Re.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	747,5	0,8	4,4	84	O debole	quasi ser.
9 a.	747,3	3,4	4,5	68	SO debole	sereno
12	746,7	8,0	4,9	58	O debole	ser. p. nuv.
3 p.	745,4	10,7	3,2	33	SO forte	nuv. p. ser.
6 p.	745,1	7,9	3,9	57	SO debole	ser. nuv.
9 p.	745,4	6,5	5,1	67	S debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 0,4 massima 10,9
Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 25 2,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
27 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 4 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 6 1.

Nascere della **Luna**, ore 8 59 matt. — passaggio al meridiano, 3 27 sera — tramonto, ore 10 5 sera.

Giorno della luna 4°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 febbraio 1868.

Bianco Maria Teresa, nata Massarolo, d'anni 80, di Rivoli — Leonardi Emilia, id. 17, di Torino — Valenti Giacomo, id. 50, Morondo (Valsesia), lattaio — Bertasso Pietro, id. 34, di Avigliana, caffettiere — Più 6 minori d'anni 7.

Ci scrivono:

Firenze, 24 febbraio (sera).

Il principe Amedeo partirà il 27 corrente da Napoli: però egli non farà immediato ritorno nelle provincie settentrionali. Mi si dice che sia intenzione del Principe di visitare alquanto minutamente le provincie napolitane e segnatamente di recarsi a Taranto ove si proseguono lavori per ridurre a porto militare quella rada che è tra le più acconcie, per le condizioni naturali del sito, a porgere vasto e sicuro rifugio ad un naviglio da guerra.

Checchè ne abbiano detto i giornali, nulla è peranco deciso in modo definitivo circa la composizione della Corte della principessa Margherita. Il generale Cugia, primo aiutante di campo del principe Umberto, il quale trovavasi costì, fu richiamato a Firenze per prendere una risoluzione la quale concilii i molti riguardi che vogliousi evidentemente osservare in siffatte circostanze.

La Società ferroviaria delle Calabro-sicule è fra quelle che il gabinetto Menabrea ha così largamente sussidiato senza troppo preoccuparsi di suscettività parlamentari. L'anticipazione fatta a quella

---

sua libertà che è per così dire un santuario in cui nessuno deve osarlo turbare? Quando esso n'è fatto capace: quando la sua personalità è arrivata a quella maturanza per cui è risponsabile de' suoi atti, quando insomma è veramente uomo. Il fanciullo non ha la pienezza di questa libertà perchè non ha la possibilità di usarne: gli manca la responsabilità perchè gli manca la ragione; l'infanzia fisicamente e moralmente ha bisogno di sostegno; il diritto ch'essa ha, quasi per inversione, è appunto quello che altri abbracci e faccia come appendice della sua la esistenza di essa e provveda a tutti i suoi bisogni.

« Ora qui si trovano in accordo due principalissimi elementi: l'interesse che ha la comune associazione che le si crescano generazioni meglio capaci di conferire al bene comune mediante l'istruzione, ed il diritto che ha ciascun individuo, quando non può ancora da sè provvedere alle cose sue, che siccome si procura la soddisfazione de'suoi bisogni fisici, gli si fornisca eziandio quel capitale di cognizioni onde avranno ad avere soddisfacimento di poi i suoi bisogni intellettivi e morali. L'obbligo adunque dell'istruzione non s'impone all'individuo su se medesimo, quando capace di giudicare e volere, ma s'impone ai padri che debbono ancora volere e giudicare pei figli.

« La libertà dei padri rimane ella lesa? No. Hanno essi diritto i padri di decidere e volere che i loro figliuoli rimangano nel lezzo dell'ignoranza? Questa loro libertà eccede i limiti in cui si deve muovere, perchè offende il diritto ingenito che ha il figliuolo all'alimentazione dello spirito, pari a quello che reca seco nascendo all'alimentazione del corpo. Se un padre rifiuta di provvedere il cibo a' suoi figli, lo si punisce — ed a ragione —; se non sa o non può procurarglielo sottentra l'azione sociale a sostituirlo. Così dev'essere del cibo dello spirito.

. . . .

« La plebe può quasi ancora paragonarsi alla fanciullezza (*). Come tale non avrebbe ella il *diritto* di essere illuminata, anche con qualche costrizione? Se si mettessero obbligatorie per l'operaio le scuole serali degli adulti, per esempio?... Ma no; *beneficia invitis non conferuntur*, dissero i Romani; si lasci pure all'operaio già cresciuto la libertà di andare piuttosto all'osteria la sera che non alla scuola; ma questa scuola frattanto ci sia, perchè, dove lo voglia, egli vi si possa recare.

« Scuole obbligatorie per tutti indistintamente i fanciulli; scuole facoltative per gli operai adulti. Va benissimo: ma chi le pagherà tutte codeste scuole?

. . . .

« Gli enti naturali che hanno la loro ragione di esistere superiormente alla legge sociale sono due: l'individuo e la famiglia. È legge di natura che l'individuo per isvilupparsi abbia bisogno della famiglia: questa è la *ganga* da cui si sprigionerà il metallo della persona individuale. Una famiglia rudimentale hanno anche i bruti: colla comparsa della ragione nell'umanità essa doveva progredire in nuova e più perfetta costituzione colla sanzione di più spiccati e maggiori doveri e diritti nei due termini che la compongono: la paternità e la figliuolanza.

« Ma quella prima agglomerazione d'individualità che è la famiglia, è ancora molto debole in faccia alla natura che impone ad ogni suo organismo vivente la lotta per l'esistenza. I comuni pericoli costringono parecchie famiglie ad unirsi in vincolo di comune difesa: d'altronde la famiglia è una sorgente feconda di altre famiglie, dal tronco si slanciano varii e molteplici rami e tutti rimangono uniti da una comunanza di bisogni, d'interessi e d'affetti. È la prima associazione che non impone più la natura medesima direttamente e inevitabilmente. Intravviene un fatto sociale. L'uomo ha dedotto delle conseguenze dalle premesse delle sue condizioni, dalla sociabilità messa in lui virtualmente, da quello che ha imparato dall'esperienza. È fatto un passo immenso nella civiltà: è creato il Comune, la vera unità dell'associazione politica, la base d'ogni esistenza collettiva di popolo.

« Più tardi la progrediente vita sociale creerà dei bisogni a cui provvedere, dei pericoli a cui riparare non basterà più da solo il Comune. Si sente da essi l'utilità di consociarsi in parecchi affine di accrescere le loro forze, i loro mezzi d'azione, la loro difesa. È nato lo Stato, o per dir meglio il concetto del medesimo si è staccato da quello del Comune con cui prima si confondeva, e s'è visto in esso qualche cosa di più comprensivo, una somma di rapporti di più lata e diversa natura.

« Finchè lo Stato rimase piccolo bastò che tramezzasse fra lui e la famiglia il Comune; ma il movimento del progresso politico si è finora disegnato di guisa da volere ed effettuare via via sempre più grandi agglomerazioni di popoli, prima empiricamente, senza regola direttiva, per la violenza della spada, per l'ambizione d'un despota o d'un popolo conquistatore; da ultimo, dopo la rivoluzione francese, dietro una specie di norma nelle condizioni geografiche ed etnografiche, con la legge d'un nuovo diritto, quello della nazionalità; alla costituzione ed al compimento delle quali è chiaro per me che l'umanità cammina senza possibil riparo nel presente secolo, nella continuante evoluzione, nello sviluppo dei germi posti dal gran cataclisma europeo di cui fu stromento il più efficace la Francia.

« Ma fra lo Stato cresciuto a queste proporzioni e tendente a tutto accentrare ed assorbire, ed il Comune che vide minacciata ed ebbe anco intaccata la sua vita autonoma, fu bisogno allora che si stabilisse qualche cosa di mediano che provvedesse a certi bisogni locali e partecipati a più Comuni, ed a cui lo Stato, tratta in altro campo più vasto la sua azione, mal poteva e voleva e non doveva por mano. E fu costituita la Provincia.

« Or dunque noi abbiamo a costituire l'organismo sociale parecchi elementi, parecchi esseri di cui alcuni hanno vita direttamente dalla natura medesima, gli altri mediatamente per convenzione degli uomini resa necessaria dalle condizioni immutabili delle cose: l'individuo, la famiglia, il Comune, la Provincia e lo Stato.

« Se ciascuno dei membri di questo gran corpo, se ciascuna delle ruote di questa immensa macchina sta a suo posto ed esercita la sua funzione, le cose cammineranno a seconda come in un organismo vivente dove sia piena salute; ma se l'uno di quegli organi impaccia od usurpa l'azione dell'altro, se uno pretende avocare a sè ed esercitare le attribuzioni altrui, allora abbiamo il disagio, allora il corpo sociale è ammalato, allora v'è la prepotenza di questi, la schiavitù di quelli.

« Lo Stato, appo noi, tutto compenetrato nella Monarchia, che s'appoggia ai privilegi d'una casta ed alla forza del militarismo, ha invaso il campo d'azione delle altre parti del corpo sociale; quindi il malessere, quindi la servitù in cui viviamo.... »

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

(*) Vincenzo Gioberti nell'aureo suo libro del *Rinnovamento* fa precisamente questo paragone quando dice che l'emancipazione della plebe e della donna è la missione precipua del presente secolo.

18

Società con decreto reale che di poco precedette la riapertura della Camera, ascendette a quattro milioni, cifra senza dubbio modesta in confronto dei *quaranta* milioni largiti alle ferrovie meridionali, ma considerevolissima avuto riguardo alle proporzioni microscopiche delle linee che quella Società ha già aperto all'esercizio.

Sembra nondimeno che ciò non basti ancora a mantenere la vita a quella che non è certo la meno ingorda nè la meno disordinata fra le Società ferroviarie.

La casa Laffitte di Parigi, che è la concessionaria delle linee calabro-sicule, insta ora presso il Governo all'oggetto di ottenere una modificazione della convenzione del 1863, attualmente in vigore. Essa ha inviato a Firenze un suo rappresentante e si sforza di conseguire il suo intento cercando di dimostrare l'impossibilità in cui si troverebbe di ultimare i lavori che già in buona parte si dovettero sospendere.

Naturalmente il calcolo della Società è di ottenere un aumento nella garanzia chilometrica, non tanto pel vantaggio diretto che ne ritrarrebbe, quanto per accrescere la probabilità di più laute anticipazioni... E siccome tra la minaccia di una sospensione e le giuste esigenze delle popolazioni locali, il Governo si trova ridotto a maggiore stretta che non occorra in generale per strappargli concessioni in fatto di danari dello Stato, così non vi stupirete se udrete tra breve la notizia che l'accordo sollecitato dalla Società sarà stato acconsentito.

Sopra codesto argomento delle ferrovie italiane la stampa liberale non dovrebbe stancarsi di illuminare in tempo la pubblica opinione, se pur questa può avere efficacia sulle deliberazioni del Ministero.

Le cifre spaventose inscritte per garanzie ferroviarie nella parte intangibile del bilancio delle finanze giustificherebbero appieno una così legittima insistenza.... a voi tocca battere e battere forte.

Secondo l'*Italie* il Re, che doveva venire a Torino fin da domenica dopo il corso, non partì neppure ieri e fu ancora differita la partenza.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Sappiamo che dal ministro dei lavori pubblici furono dati gli ordini più assoluti perchè sia ripresa la costruzione del tronco della ferrovia da Termini verso Lercara sulla linea centrale della Sicilia fra Palermo e Girgenti. I commissari tecnici del Governo ricevettero le istruzioni necessarie per designare le opere che debbono intraprendersi dall'impresa Charles, la quale, da sua parte, ha assicurato il ministero d'aver disposto per l'immediata prosecuzione dei lavori.»

Bene, purchè tutto questo non sia uno dei soliti pretesti per fornire a spese dello Stato il modo di puntellare Società che non possono vivere.

Sappiamo che, dovendosi a richiesta universale, ripetere domenica la *Gianduieide*, la **Società Gianduja** siasi rivolta all'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia onde ottenere che i biglietti di andata e ritorno siano valevoli sino a lunedì venturo.

Sua Maestà il Re, non lasciando mai occasione di proteggere l'industria nazionale, per mezzo di dispaggio d'oggi, del marchese Gualterio Ministro della Real Casa, ordinava l'acquisto di parecchi vini sulla nostra Fiera.

CORRIERE DEL MATTINO

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Ieri si è adunato in sessione straordinaria il Consiglio provinciale, in conformità del decreto sulla rettificazione dei ruoli dell'imposta fondiaria nelle antiche provincie, decreto che, fra parentesi, non possiamo indicare nè per data, nè per numero, stantechè coll'ordinato modo di procedere proprio dell'amministrazione italiana, non fu ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, mentre già furono convocati i Consigli provinciali per darvi esecuzione.

I consiglieri erano numerosissimi al loro posto.

Si è preso atto della comunicazione dei ruoli dell'imposta fondiaria dei diversi circondari, e se ne ordinò la stampa affine di rendere possibili le osservazioni ed i reclami degl'interessati.

La seduta quindi si sciolse.

Il Consiglio è riconvocato per il 5 marzo.

Ci scrivono:

Firenze, 25 febbraio.

Nulla di nuovo; il vostro carnevale portò via tutti gli uomini politici e non politici da Firenze.

Però vi posso dare alcune notizie sulla poca consistenza dell'attuale Ministero.

Il Cadorna ebbe un battibecco col Borromeo — su quale argomento è inutile il dire — La cosa andò tant'oltre che si dovette deferire la questione al Consiglio dei ministri.

Sapete come fu deciso?

Fu deciso che il Ministro aveva torto e ragione il Segretario generale.

Voi mi chiederete:

Dopo ciò il buon Cadorna rimane ancor ministro?

Non sente desso la sua dignità, non si sente desso esautorato, non è egli assurdo che il *responsabile* debba ubbidire al Segretario irresponsabile?

A queste dimande io non m'incarico di rispondere. Risponda Cadorna.

Alcuni membri della Sinistra hanno inviata ai colleghi di loro parte una circolare per invitarli a recarsi in Parlamento solleciti, al riaprirsi delle sedute, stante la gravità degli argomenti che si hanno da trattare.

Essi hanno affatto ragione, e non dubitiamo che i deputati dell'opposizione non si rendano all'invito.

Ma nella redazione di quella circolare una frase trovammo infelice ed ingiusta, ed è quella con cui si afferma che l'assenza dei deputati nella discussione del bilancio impedì le economie e le riforme che la Sinistra avrebbe voluto fare.

Come! Se questa benedetta Sinistra ebbe il massimo torto di invocare spese maggiori ogni qual volta si trattava di vantaggiare i collegi rappresentati dai suoi deputati!

Noi abbiamo visto con molto dispiacere la Sinistra fallire di questa guisa al suo dovere, alla sua ragione di essere; e speriamo che ora corretta, vorrà mettersi proprio al suo còmpito e mostrare al Governo quello che si deve fare, quello che attende il paese, che esige la condizione dello Stato.

Se così non farà, il Ministero non si rinforzerà già perchè manca assolutamente dei mezzi e delle intenzioni che ci vorrebbero: ma la Sinistra medesima si sarà esautorata.

Perchè le siamo amici, vogliamo dirle francamente la verità.

Per recente provvedimento del Governo di S. M. la regina di Spagna fu dichiarato temporaneamente e fino a nuova disposizione senza effetto il R. Decreto dello stesso Governo, col quale tanto gli stranieri che i sudditi spagnuoli che volevano recarsi nell'isola di Cuba, erano dispensati dall'obbligo di munirsi di passaporto. (*Gazz. uffic.*).

Il ministero inglese fu interpellato alla Camera dei Comuni intorno alle relazioni diplomatiche col Governo americano. Lord Stanley dichiarò che, avendo il Governo messicano risoluto di non mantenere relazioni ufficiali colle potenze che avevano riconosciuto l'imperatore Massimiliano, il Gabinetto di Londra dovette necessariamente richiamare il suo rappresentante a Messico e soggiunse che la sospensione delle relazioni doveva quindi attribuirsi al Governo messicano.

Pare imminente una crisi a Washington, se dobbiamo giudicare dal telegramma della Nuova York del 22 di febbraio. La destituzione del ministro della guerra Stanton, dichiarata illegale dal Senato, fu cagione che si rimettesse in campo una nuova proposta di accusa del Presidente. E si sa altresì che il gen. Grant, comandante in capo dell'esercito, cui il Presidente aveva tentato di trascinare nella lotta col Congresso, è ora in iscrezio col sig. Johnson.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 24 febbraio.

Ieri il Re conferì lungamente col gen. Beyer, nuovo ministro della guerra del Baden, che partì stamane per Carlsruhe.

Parigi, 25 febbraio.

Corpo legislativo. — Vennero respinti a grande maggioranza due emendamenti di Janzè e Richard chiedenti la riduzione delle penalità stabilite dai due *Senatus consulti* contro i reati di stampa.

Havin voleva leggere la sentenza del giurì contro Kerveguen, ma il Presidente levò la seduta.

Il Corpo legislativo si aggiornò a lunedì.

Il *Constitutionnel*, la *France* e la *Patrie* confermano le notizie sui maneggi nei paesi del Danubio.

La *France* dice che il ministro della guerra fissò a 2500 franchi la tassa per l'esonero dal servizio militare.

Una lettera da Berlino dice che l'affare dei passaporti annoveresi è terminato. La Prussia dichiarerebbesi soddisfatta delle spiegazioni di Beust.

Una lettera da Copenaghen riporta la voce che la Prussia domandò alla Danimarca la cessione di un'isola importante del Baltico, come condizione formale per la retrocessione dello Schleswig. Queste trattative hanno poca probabilità di riuscita.

Bukarest, 24 febbraio.

Il Senato diede un voto di sfiducia contro il Governo con una maggioranza di tre voti.

Belgrado, 24 febbraio.

Il *Vidordan* attacca vivamente la stampa francese, accusandola di seguire le ispirazioni dell'Austria nell'apprezzamento dell'attitudine attuale della Serbia. L'ordine perfetto che regna nei paesi danubiani prova che la stampa francese, compresa l'officiale, fa la caccia ai fantasmi. A Belgrado e a Bukarest si conoscono troppo i propri interessi patriottici per lasciarli deviare o intimidire. Questi interessi costituiscono la miglior garanzia per la pace.

Londra, 25 febbraio.

Un dispaccio da Nuova York annunzia correre voce che la guarnigione di Washington fu considerevolmente rinforzata per ordine del presidente.

Dicesi scoppiata l'insurrezione nel nord del Messico per costituirvi una repubblica distinta.

La rivoluzione si organizza a Puebla in favore di Ortega.

Washington, 24 febbraio.

La Camera dei rappresentanti adottò la proposta del Comitato della ricostituzione per mettere Johnson in istato d'accusa.

Pietroburgo, 25 febbraio.

L'*Invalido* smentisce la voce del concentramento di truppe russe alle frontiere della Moldavia.

Berlino, 25 febbraio.

Il Consiglio federale per gli affari dello Zollverein è convocato pel 2 marzo. Bismark ne avrà la presidenza.

La *Gazz. della Croce* smentisce che il Re d'Annover abbia digià ricevuto due milioni di talleri a conto dell'indennità fissatagli.

Beyer, attualmente ministro badese, offerse le dimissioni da generale prussiano.

FATTI DIVERSI

Mascherata dell'Abbondanza. — Il *Corriere di Sardegna* racconta che il carnevale di Cagliari cominciò con una mascherata di concetto politico-sociale. Erano le esequie dell'abbondanza. Apriva il funebre convoglio lo spettro della carestia a cui seguiva il cataletto ove giaceva morta l'abbondanza, di cui tenevano l'estremità della coltre mortuaria le figure di quattro ministri del regno italiano con appositi segni caratteristici. Dopo la bara veniva la lapide con acconcia iscrizione lapidaria e un codazzo di maschere a due a due con le guide come nelle processioni funebri, preceduto dai tamburri scordati e velati a bruno. Il concetto, per quanto tristissimo, corrisponde appieno all'attuale stato dell'Isola e di tutta Italia.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 24 *febbraio.* — Mercato delle sete in miglioramento. Ebbero luogo delle transazioni in Asiatiche a prezzi abbastanza sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 33 balle organzini, 35 balle trame, 55 balle greggie, pesate 73 balle. — Peso totale 13,833 chilogrammi.

LIVERPOOL, 24 *febbraio.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

La notizia dell'entrata settimanale di 95,000 balle di cotone nei porti degli Stati Uniti produsse della calma.

Middling Orleans 9 3|4 *d.*; Fair Dhollerah, 8 1|4 *d.*; Fair Bengal 7 *d.*

I viaggianti sono offerti; Savannah 9 1|8.

NUOVA YORK, 21 *febbraio.* — Cotone Middling Upland 24 cent.

Bonds 111 1|2. — Oro 140 5|8. — Cambio su Londra 110. (*Seic*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 25 febbraio 1868.

Organzino	colli	10	peso	722	90
Trama	»	1	»	127	79
Greggia	»	2	»	107	59
Articoli diversi	»	»	»	»	»
Totali		13		1048	28

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 398.

Borsa di Genova — 25 febbraio 1868.

Oggi ultimo giorno di carnovale la Borsa fu chiusa prima del consueto, e gli affari furono assai limitati.

La Rendita italiana si negoziò per contanti da lire 52 30 a 52 45.

Per liquidazione si praticarono i medesimi prezzi.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 114 7|8; chiesto a 114 13|20; Londra a vista 28 93, a tre mesi a 28 78.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 94.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 8 febbraio 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	152,360,447 78
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	4,415,900 76
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	277,598,199 14
Anticipazioni id.	»	49,761,634 47
Effetti all'incasso in conto corrente	»	166,894 12
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	240,222 30
Id. conto mutuo 250 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	250,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	47,500,000 »
Immobili	»	6,619,306 76
Azioni da emettere	»	20,000,0.0 »
Azionisti, saldo azioni	»	24,000,000 »
Debitori diversi	»	14,164,214 14
Spese diverse	»	1,875,903 50
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	488,889 99
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	»	35,906,520 »
Depositi volontari liberi	»	140,145,073 08
Depositi obblig. per cauzione	»	89,360,882 85
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	31,887,413 80
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	401,057 25
Totale	L.	1,175,918,143 86

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione	»	723,661,578 60
Marche bollo in circolazione	»	14,253 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	753,398 98
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	9,791,979 53
Id. (Non disponibile)	»	29,112,525 19
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	5,496,058 61
Mandati a pagarsi	»	3,047,472 72
Dividendi a pagarsi	»	1,767,641 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	9,034,389 13
Creditori diversi	»	9,907,751 98
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	35,906,520 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	229,504,955 93
Riscontro del semestre precedente e saldo profitti	»	1,074,570 64
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	895,046 05
Totale	L.	1,175,904,143 86

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L.	598,162	»
Portafoglio	id.	»	505,876	»
Anticipazioni	dimin.	»	575,857	»
Biglietti marche da boll. in circol.	aumento	»	3,489,567	»
Conti corr. dispon.	id.	»	1,076,732	»
Id. non dispon.	id.	»	2,183,218	»
Benefizi	id.	»	181,672	»

Borsa di Firenze del 25 febbraio 1868.

Rendita	—	52 50
Oro	—	22 86
Londra a tre mesi	—	28 72
Francia a tre mesi	—	114 —

Borsa di Milano — 24 febbraio 1868.

La Rendita questa mattina esordì offerta da più parti a 52 90 e discese a 52 60, ed a 52 55. Dopo riprese momentaneamente a 52 60; ma si chiuse a 52 47 1|2.

Pel Prestito 1866 si pagò intorno a 72 1|1 per titoli di 20 e 10 mila.

Si negoziarono le Demaniali da lire 417 a 415 50.

Le azioni Meridionali domandate per qualche centinaio a 178. Le relative obbligazioni si tengono intorno a 127 50.

I 20 franchi chiesti nel mattino a 22 87 si dovettero pagare da a 22 89 a 22 91.

Il Francia valeva 114 5|8 circa; il Londra abbondava a 28 78 a tre mesi. Si pagò il Vienna 241 1|4.

Alla sera affari quasi nulli e in Rendita nominale da 52 55 a 52 60. I 20 franchi valevano 22 90.

BORSA DI PARIGI — 25 febbraio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 —	93 1|8
3 0|0 Francese	»	69 40	69 37
5 0|0 Italiano	»	45 85	45 75
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	221 —	225 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	383 —	383 —
Romane	»	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

Gli affari essendo quasi nulli in questi giorni sul mercato di Parigi, il ribasso di pochi centesimi che si osserva nel listino di ieri, non ha alcun tratto caratteristico da potersi apprezzare.

Soltanto la liquidazione di fine mese potrà mettere in chiaro la posizione e svelare le intenzioni dei *direttori* della Borsa. Sarà un sintomo da non trascurare quello del *riporto* o *deporto* onde farsi un criterio giusto delle cose.

Ormai le apprezzazioni politiche sono rilegate in secondo rango, e poco effetto producono le notizie dell'Oriente come quelle del Nord, quantunque loro non manchi una tal quale importanza.

Da noi l'odierno mercato aperse con molta indecisione, e finì piuttosto debole, con scarsi affari in ogni divisa.

La Rendita, offerta a 52 35, non trovava danaro che a 52 25.

La Banca, piuttosto debole, finì a 1535, 1552.

Il Prestito e le demaniali, nonchè le Banco Sconto furono inerti ed ai prezzi d'ieri.

Oro più fermo a 22 88, 22 90.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 febbraio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 52 25 25 25 20 22 1|2 20 40 (52 25) 52 50 50 (52 50)

Corso legale 52 30.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0|0. C. d. m. in c. P. 72 20 15 25 20.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 414 50 415.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1550 1556 1558 1557 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 90 a 22 91.

Parigi, 25 febbraio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	—	69 35
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	—	45 80

Vienna, 25 febbraio.

Cambio su Londra	116 45



Regio Riposo.

Vittorio Emanuele Riposo

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo - Il biricchino di Parigi.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La scola dël soldà.*

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinzoni esperrà: *La figlia del mastro di posta.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume.* — Cavallerizzi Americani.

S. Martiniano (ore 7) *Le tre giornate di Arlecchino* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Guerrino detto il meschino* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*

Incanto

Martedì, 18 corrente e giorni successivi, alle ore solite, in un locale al piano terreno, via Doragrossa, sull'angolo della via S. Tommaso, si esporranno in vendita, col mezzo dell'asta pubblica a piccoli lotti, 3000, bottiglie di liquori e vini fini delle migliori qualità.

Gio. Angelo Chiantore
747 estimatore giurato.

RIAPERTURA

Dell'antica bottiglieria già Marciandi, ora d'Inghilterra, via del Cappel Verde, N. 4.

In essa trovasi vini scelti di tutte qualità, buon servizio, tiene pure il magazzino all'ingrosso, il tutto a moderati prezzi, s'incarica di eseguire qualunque commissione in vini nazionali, esteri, liquori e spiriti d'ogni qualità.

Il Proprietario
899 COTTOLENGO GIOANNI.

Sotto-Prefettura del Circondario d'Ivrea

SECONDO INCANTO

per la vendita di beni provenienti dall'asse ecclesiastico

SI NOTIFICA:

Che il 28 del corrente mese di febbraio, alle ore 10 di mattina, avrà luogo in detto ufficio un secondo incanto dei seguenti stabili provenienti dall'asse ecclesiastico, rimasti invenduti nell'asta tenutasi il giorno 14 andante.

1. Rovine di un antico castello con sito attiguo, in territorio di Chiaverano, regione Ombra, proveniente dalla Mensa Vescovile d'Ivrea, di are 85, 34, al prezzo di L. 500.

2. Palazzo denominato di S. Francesco, nella città d'Ivrea e proveniente dal Capitolo della cattedrale d'Ivrea, di are 19, 97, al prezzo di L. 39,006 60.

3. Fabbricato urbano nell'interno della città stessa, proveniente dai PP. Dottrinarii, di are 3, 80, per L. 10,847.

L'asta ha luogo a partiti segreti in aumento ai prezzi qui sopra accennati.

Li fatti partiti dovranno essere stesi su carta bollata da 50 centesimi e presentati in piego suggellato a chi presiede gli incanti.

Il deposito a farsi per essere ammessi all'incanto, è stabilito:

Pel primo lotto a . . . . L. 50 00
Pel secondo lotto a . . . . „ 3900 00
Pel terzo lotto a . . . . „ 1084 00

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del miglior offerente in aumento ai detti prezzi, quantunque non venga presentato per ogni lotto che un sol partito.

La vendita di detti beni è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione presso il ricevitore del registro.

Ivrea, 17 febbraio 1868.
486 *Per detto Ufficio* DEROSSI *segr.*

Regia Pretura di San Benigno (Canavese)

AVVISO D'ASTA

Per vendita di due pezze prato in territorio di San Benigno, regione Ciampina o Ruffinella, di provenienza del Capitolo della Cattedrale d'Ivrea.

L'avv. Carlo Miaglia, pretore di questo mandamento di San Benigno, assistito dal cancelliere notaio Carlo Serena;

Viste le deliberazioni della Commissione Provinciale di Sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, in data 22 gennaio e 5 corrente febbraio;

Vista la nota 12 corrente mese, sottoscritta Manfredi, direttore demaniale, in un coll'annesso capitolato e tabella di delegazione alla pretura di questo luogo e mandamento per venire a tale vendita, sull'instanza partente della Amministrazione Demaniale, coll'assistenza del sig. Dellalonga, ricevitore del Registro di questo luogo, rappresentante l'Amministrazione finanziaria, e di concerto col medesimo,

INVITA

Chiunque voglia fare acquisto delle seguenti pezze beni a comparire in questo luogo di San Benigno, e nell'ufficio di Pretura, tenuto al piano terreno della casa comunale, canton della piazza, nel giorno due del prossimo mese di marzo, ore dieci antimeridiane del corrente anno 1868, per ivi coll'assistenza del predetto sig. Ricevitore del Registro, quale rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, fare offerta in aumento del prezzo suddetto di L. 207 83 ed assistere al deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, sotto le seguenti condizioni:

Descrizione delle pezze a vendersi.

Due pezze prato in territorio di San Benigno, regione Ciampina o Ruffinella, di are 33, 50, ai nn. 2158, 2159, 260 e 261, coll'estimo censuario di punti 17, minuti 8, al prezzo di L. 207 83, affittate a Francone Carlo ed Antonio, padre e figlio, per scrittura 11 ottobre 1861, per anni nove scadenti li 11 novembre 1870.

Seguono le condizioni generali e speciali.

1. Che l'incanto pubblico verrà aperto sul prezzo come sovra annotato di L. 207 83.

2. Che l'incanto seguirà come sovra si disse presso l'ufficio di Pretura di questo luogo di San Benigno.

3. Che presso l'ufficio del Registro di questo luogo di San Benigno saranno ostensibili l'estratto della tabella, i documenti relativi ed il capitolato d'asta.

4. Che per essere ammessi all'asta deve farsi constare d'aver depositato in una cassa qualunque dello Stato il decimo del prezzo suddetto su cui viene aperto l'incanto, cioè di L. 20 78, e che l'aggiudicatario dovrà in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria depositare la somma calcolata approssimativamente di L. 15 nella cassa del Ricevitore Demaniale di Torino.

Che dovrà inoltre l'acquirente, entro dieci giorni dall'aggiudicazione, versare la differenza fra il decimo del prezzo d'aggiudicazione, da farsi questo ultimo deposito e versamento nella cassa del Ricevitore del Registro di questo luogo di S. Benigno.

5. Che l'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

6. Che le condizioni generali e speciali dell'asta si trovano scritte nel capitolato d'asta suddetto.

7. Che si procederà all'incanto mediante gara pubblica.

8. Che ogni offerta verbale in aumento del prezzo suddetto non potrà essere minore di L. 10.

9. Che all'incanto non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

10. Che l'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele; se ne accenderanno tre una dopo l'altra; se la terza si estinguerà senza che siano fatte offerte, l'incanto sarà dichiarato deserto; se invece nell'ardere di una delle tre candele si saranno avute offerte, si passerà ad accendere la quarta e si proseguirà ad accenderne delle altre sino a che si avranno offerte.

Se la candela si estinguerà e si sarà consumata senza si sia avuta alcuna nuova offerta nel tempo che rimase accesa, si farà luogo all'aggiudicazione a favore di quello che avrà fatta l'ultima miglior offerta.

11. Li rimanenti nove decimi del prezzo saranno dall'acquirente pagati a rate eguali in 18 anni con l'interesse scalare del sei per cento.

San Benigno, 18 febbraio 1868.
885 MIAGLIA *Pretore*, CARLO SERENO *Canc.*

846 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Susa fa noto che gli stabili infradescritti stati subastati a pregiudicio della eredità giacente del prete Giovanni Battista Martino Albin, residente in suo vivente al Gad d'Oulx ad instanza del signor Luigi Telmon residente in Susa qual curatore dell'eredità suddetta vennero deliberati con sentenza del giorno d'oggi (19) a favore del canonico sacerdote don Francesco Guiguet nativo di Beaulard e residente in Oulx.

Il lotto primo per lire 130.
Il lotto terzo per lire 520.
Il lotto quarto per lire 100.

A favore del procuratore capo Giovanni Battista Chiamberlando esercente presso questo tribunale.

Il lotto secondo per lire 2050.

Che il termine utile per fare al suddetti lotti l'aumento del sesto scade col giorno cinque del prossimo mese di marzo.

Descrizione degli stabili subastati siti in territorio del mandamento d'Oulx.

Lotto primo.

1° Campo sul territorio d'Oulx regione Adrej della superficie di are 12, cent. 40, coerenti Elisabetta Guiguet al nord, Vitton Mafia al sud, alle altre parti il comune, del valore in complesso di lire una, cent. 25.

2° Ivi tre appezzamenti incolti della superficie di are venticinque cent. 60, coerenti al primo, posto all'Adrei o *Case du Mulin*, campo incolto, Vitton Gioachino a nord, il comune alle altre parti; al secondo Anna Maria Vitton a notte, Brun Stefano di sotto, alla rupe a levante, al terzo Elisabetta Gennon di sotto, il comune alle altre parti, quali appezzamenti assieme sono del valore di lire 2.

3° Alla regione Adrej, altro campo di are 4, coerenti la pezza che segue di sotto, il comune alle altre parti del valore di lire 40.

4° Ivi più basso campo di are 1, cent. 80, confinante la pezza qui avanti al nord e sopra alle altre parti il comune valutata lire 10.

5° All'Adrej una pezza campo della superficie di are 14, cent. 60, coerenti Vitton Domenico a levante, il viottolo al sud e ponente, del valore complessivo di lire 30.

6° Regione Buisson, Ghiaia ed ermo incolto della superficie di are 13, cent. 36, coerenti Bermond Giacomo a notte, Turin Saturnino a ponente del valore di lire 4.

Lotto secondo.

1° Al Plan d'Oulx l'altra metà del fabbricato diviso cogli eredi di Giuseppe Antonio Albin, composta al pian terreno di una bottega piccola e retro bottega, pastino e forno a cuocere il pane, metà della stalla a prendersi secondo l'altro lotto, al primo piano una cucina e piccola camera e la metà del fenile sovrastante alla metà della stalla, al secondo piano una camera, la metà del piano di grangia; il tutto confinante la contrada principale del basso borgo a levante, il primo lotto a mezzodì, Ambrosiani Giuseppe Francesco a notte e ponente della superficie di are 1, cent. 65 e valutata in complesso lire 1,000.

Lotto terzo.

1° Alle Pellonsieres una pezza prato della superficie di are 12, cent. 80, coerenti Allois Giovanni Claudio a levante, Gaj Antonio a mezzodì, l'antico letto del rivo a ponente ed il canale di Dora a notte valutato in complesso lire 150.

2° Alla regione Pellonsieres de la Cime, pezza prato e campo della superficie di are 12, centiare 80, confinanti gli eredi di Giuseppe Antonio Albin a mezzodì, Simian Alessio Giulio a levante, Ambrosiani Luigi a ponente estimato a lire 120.

3° Al Derochoir campo della superficie di are 10, centiare 50, coerenti il Brouas a levante e notte, Bornard fratelli a mezzodì del valore di lire 80.

4° Alle Casasttes e Fourets prato della superficie di are 6, centiare 20, coerenti Allois Appollonia a levante e sud, Gally Luigi a ponente e Albin Giovanni a notte valutate lire 60.

Lotto quarto.

1° Regione Rotas du Cairo prato di are 14, centiare 11, coerenti il sentiero di sopra ed il comune a ponente e notte del valore di lire 12.

2° Alla Mouttas o gran campo, prato della superficie di are 13, centiare 31, coerenti Fraej Giuseppe a ponente, Vitton Giovanni Battista a notte, la strada di Chateau Beaulard al sud, del valore di lire 35.

3° Alli Vernets prato ed ermo della superficie di are 14, centiare 40, coerenti portatore Cabus Giovanni Pietro a levante, Vitton Giovanni Battista a ponente del valore di lire 20.

4° All'Ebarussieres rivo Refour o Villaret ermio di are 18 centiare 75, coerenti il canale Pantatero a mezzodì, a notte la strada di Villaret, a levante il comune, del valore di L. 20.

Susa, il 19 febbraio 1868.
Bertolo p. c.

864 IL PRETORE
del Mandamento di Moncalieri

Nell'interesse del domanio nazionale, sull'istanza del signor ricevitore del registro di Moncalieri, a senso degli articoli 980, 981 del vigente codice civile, ha nominato a curatore dell'eredità giacente della fu Barbara Roggero, nata a Sommariva del Bosco il 7 luglio 1800, da parenti ignoti e deceduta in Moncalieri addì 21 ottobre 1866 in Moncalieri ab intestato in istato nubile, senza lasciare a sè superstite alcun parente successibile, il signor notaio Pier Francesco Tabasso.

Moncalieri, 21 febbraio 1868.
Belmondo canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sulla richiesta di Bighi Maddalena residente a Monforte, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del 29 ottobre 1867, l'usciere Cantalupo con atto del 6 volgente mese (registrato a debito al lib. 5, num. 489, colla tassa di L. 1 10), ha notificata a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ. al di lei marito Fantino Gioanni già residente a Monforte, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale del tribunale civile d'Alba in data 13 scorso dicembre (registrata a lib. 3, N. 3, col dritto dovuto di L. 8 50 per Denegri Ricevitore), colla quale la instante fu autorizzata ad addivenire alla divisione dell'eredità morendo lasciata dai suoi genitori, ed a tutti gli atti giudiciali che stragiudiciali alla medesima relativi.

Alba, 20 febbraio 1868.
Annibale Ferreri sost. Zocco.
874

876 CITAZIONE
in via commerciale.

A richiesta di Antonio Meotto negoziante residente in Rivoli, l'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Torino sezione Borgo Dora, con atto in data d'oggi ha citato, come cita il sig. Antonio Cornagliotti negoziante già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti al sig. pretore di Torino sezione Borgo Dora, alle ore 8 antimeridiane delli 10 del mese di marzo prossimo venturo, per ivi vedersi far luogo, solidariamente col sig. Filippo Metzer negoziante residente in Asti, al pagamento a favore del richiedente della somma di L. 288 30 ed interessi mercantili, per prezzo di legna dal richiedente venduta al Cornagliotti, sotto la fideiussione solidaria del Metzer. E tale citazione ebbe luogo in conformità dell'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 22 febbraio 1868.
Franco Luigi usc.

883 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Si rende di pubblica ragione che nel giudizio di subasta e contemporaneo di graduazione promosso da Luigi Caballo fu Francesco di Racconigi, avanti il tribunale civile di Saluzzo contro Bernardo Mariano fu Giacomo, residente pure a Racconigi, per la vendita ai pubblici incanti di una pezza campo sita sulle fini di Racconigi, posta al N. [illegible] della mappa dell'estensione di are 145, centiare 92, venne fissata l'udienza dello stesso tribunale del 7 aprile prossimo venturo, giorno di martedì, ore 12 meridiane, ed alle condizioni di cui nel relativo bando del 20 corrente mese.

Testa sost. Pennachio.

SUNTO DI SENTENZA

Il tribunale civile di Pinerolo f. f. di tribunale commerciale, con sua sentenza 15 gennaio ultimo omologò il concordato intervenuto nella fallita di Giovanni Battista Demarze fu Antonio impresaro residente a Torre Pellice col verbale del 4 dicembre precedente.

Pinerolo, 21 febbraio 1868.
Causidico Lamarchia
891 sindaco della fallita.

NOMINA DI CURATORE

Con decreto della regia pretura di Cuneo in data 17 febbraio 1868, autentico Degioanni vice-cancelliere, fu sull'instanza delli Martini Maria, vedova Parola Andrea e Giovanni Parola madre e figlio, ammessi al beneficio dei poveri per decreto 5 agosto 1867, nominato a curatore del minore Parola Antonio, onde essere rappresentato nei suoi interessi, il di lui fratello Parola Giovanni coinstante, amendue dimoranti a Cervasca.

Cuneo, 19 febbraio 1868.
843 Not. G. Reinaudi canc.

858 INSTANZA
per nomina di perito

Gallesio Domenico residente in Mondovì fece instanza al sig. presidente del tribunale civile di Mondovì per la nomina di un perito, onde proceda a tutte quelle operazioni prescritte dall'art. 665 cod. pr. civ., ed estimo dei beni siti sulli territori di Vico Forte, Monastero Vasco e Mondovì, del debitore Gioanni Regis fu Pietro, residente sulle fini di Mondovì posseduti in parte da terzi possessori sui quali il detto creditore Gallesio intende agire in via di espropriazione forzata.

Mondovì, 20 febbraio 1868.
Carlod sost. Comino.

908 INCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città, alle ore 10 mattutine delli 28 marzo venturo, sull'instanza degli eredi Converso avrà luogo, in odio della fallita di Carlo Dogliani, l'incanto di una vigna, alteno e prato, siti sul territorio di Rivoli, nelle regioni Prassetto, Santa Maria e San Marco, ai patti e condizioni di cui in banda venale 19 corrente mese, visibile con tutti gli atti nell'ufficio del procuratore capo Federico Belli, via Porta Palatina, N. 1, piano nobile.

Torino, 25 febbraio 1868.
Cerutti sost. Belli.

877 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che li beni immobili infradescritti situati in territorio di Roccabruna, la cui subastazione venne promossa sull'instanza del sig. Vittorio Marino residente a Dronero, contro Bernardi Giuseppe fu Pietro domiciliato a Roccabruna, e stati posti all'incanto sul prezzo d'estimo di L. [illegible] pel lotto primo, di L. 800 pel lotto secondo, di L. 400 pel lotto terzo, di L. 600 pel lotto quarto, di L. 300 pel lotto quinto, di L. 200 pel lotto sesto, di L. [illegible] pel lotto settimo, di L. 10 pel lotto ottavo, di L. [illegible] pel lotto nono, di L. 560 pel lotto decimo, di L. 400 pel lotto undicesimo, di L. [illegible] pel lotto dodicesimo, di L. 280 pel lotto tredicesimo e di L. 150 pel lotto quattordicesimo; con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi, furono venduti a favore dell'instante sig. Vittorio Marino residente a Dronero per il seguenti prezzi, cioè: di L. 1000 pel lotto 1°, di L. 1000 pel 2°, di L. 500 pel 3°, di L. 700 pel 4°, di L. 400 pel 5°, di L. 250 pel 6°, di L. 120 pel 7°, di L. 20 per l'8°, di L. 950 pel 9°, di L. 1480 pel 10°, di L. 1600 per l'11°, di L. 100 pel 12°, di L. 1200 pel 13° e di L. 300 pel 14° lotto; e che il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 7 del mese di marzo p. v.

Designazione dei beni venduti situati in territorio di Roccabruna.

Lotto 1. Fabbricato rustico con corte, sito in Roccabruna, mandamento di Dronero, regione Norat, di are 2, cent. 10; prato ivi, regione Giardino, di are 7.

Lotto 2. Bosco castagneto, regione Sarot, di ettare 2, are 70.

Lotto 3. Prato ivi, regione Pramagno, di are 50 circa.

Lotto 4. Pezza bosco castagneto e prato, regione Vignasca, di ettare 2 circa.

Lotto 5. Campo, regione la Croce, di are 76 circa.

Lotto 6. Campo ivi, regione Robert, di are 80.

Lotto 7. Piccolo prato, regione Pramagno, di are 15.

Lotto 8. Gerbido regione Riba, di are 30.

Lotto 9. Prato, regione Foi e Combetta, di are 76 circa.

Lotto 10. Prato, in cui vi esiste un casolare, regione Grangia, di are 84 circa.

Lotto 11. Prato, regione Combetta, di are 75 circa.

Lotto 12. Prato, regione Pracastel, di are 20 circa.

Lotto 13. Prato, regione Prelt, di are 78.

Lotto 14. Campo e bosco castagneto uniti, regione Molan, di are 38 circa.

Cuneo, 21 febbraio 1868.
G. Fissore canc.

898 GIUDICIO
di purgazione e graduazione.

Il sig. Claudio Solei dimorante in Torino iniziò giudicio nanti il tribunale civile di Torino, onde ottenne liberati da ogni ipoteca gli stabili seguenti che con atto di deliberamento del 25 luglio 1867, ricevuto Cassinis, ebbe ad acquistare dalli sigg. commendatore avv. Francesco, cav. dottore Gioanni, professore Gio. Battista, Paolo e Luigi fratelli Elua del fu cav. dottore Francesco domiciliato in Torino, pel prezzo di L. 20,500, cioè:

Porzione di casa con terreno annesso facente parte di quella situata in questa città, sezione Borgonuovo, Corso lungo Po, col numero civico 24, distinta in mappa coi nn. 50 a 57 inclusi e 68 del piano K, isola Santa Gabriella.

Sopra di lui ricorso emanava decreto del sig. presidente di detto tribunale in data 27 gennaio scorso, col quale dichiaravasi aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di detto prezzo, destinando l'Ill.mo sig. giudice conte Biandrà per le relative operazioni.

Con decreto stesso veniva stabilito il termine di giorni 30 per le notificazioni volute dagli art. 2043, 2044 del codice civile, e si ordinava ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificanza.

E col mezzo delli uscieri Linguardo Daniele e Fiorio Giacomo venivano eseguite le notificazioni dalla legge prescritte tanto ai precedenti proprietarii che ai creditori inscritti sugli stabili comprati, dichiarandosi pronti a pagare il prezzo stipulato a chi e come verrà dal tribunale ordinato nel presente giudizio di graduazione ed avendo per ogni effetto dalla legge previsto, fatta elezione di domicilio in Torino nello studio del sottoscritto, via Mercanti, N. 2, piano primo.

Torino, 25 febbraio 1868.
Avv. Gioanni Zanazzio sost. Chicco.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventaro

Con dichiarazione d'oggi, ricevutasi dal sottoscritto, Vottero Prina Giovanni Domenico, accettò l'eredità del di lui padre Pietro Antonio deceduto in Mezzenile, ov'era domiciliato, il 30 novembre ultimo scorso, col beneficio d'inventario.

Pretura di Ceres, 17 febbraio 1868.
782 Chiarleone regg. canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario:

La Congregazione di Carità di Mosso S. Maria, per atto passato nella cancelleria della pretura locale il 16 febbraio 1868, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciatale dal buon sacerdote don Gioanni Faccenda dello stesso luogo, salva la prescritta superiore approvazione al riguardo.

869 Not. Rosgna canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 20 febbraio 1868 l'usciere Giuseppe Sapetti addetto alla pretura di Torino sezione Po, notificò al sig. Falcari Giovanni, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e nella conformità prescritta dall'art. 141 cod. proc. civ., la sentenza contumaciale profferta da detta pretura il primo corrente febbraio, colla quale fu condannato al pagamento a favore del sig. Cornagliotti Giovanni residente in Torino della somma capitale di L. 800 oltre gli interessi e spese.

Torino, 22 febbraio 1868.
781 Negri sost. Giolitti p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Sull'istanza di Pietro Barbaglio di Milano quale cessionario della Carolina Polastri altra delle eredi legittime di Carlo Polastri e rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Piantanida, il tribunale civile e correzionale di Novara con sentenza delli 7 corrente febbraio che mandò pubblicare ed inserirsi a mente di legge, ha dichiarata l'assenza del Carlo Polastri fu Andrea, già domiciliato in Novara, a far tempo dall'ottobre dell'anno 1822.

Novara, 20 febbraio 1868.
860 Giuseppe Piantanida p. c.

866 ESTRATTO DI SENTENZA

Nella causa vertente avanti la regia pretura del mandamento di Pallanza tra Angela Maria Varini autorizzata dal marito Giulio Meda ambi residenti a Santino, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 16 maggio 1866, contro l'ora fu sacerdote don Pietro Minesio già residente a Intra, Giacinto, Guido, Stefano, Angelo, Vittore Giuseppe, Maria, Rosa col proprio marito Francesco Cartellini, Celesta, Luigia ed Angiolina fratelli e sorelle Minesio, e loro madre Celestina Vicarjni vedova Minesio tutti di Santino e contro Rosa Muzzi vedova di Giovanni Varini di ignoto domicilio, residenza o dimora, il signor pretore del predetto mandamento di Pallanza ha nel giorno 28 scorso gennaio profferita sentenza del tenore seguente:

1° Dichiara tenuto il sacerdote Minesi don Pietro a dar conto della sua gestione dipendentemente dalla procura che il fu Giovanni Varini fratello dell'attrice gli rilasciò con atto 24 febbraio 1851, ricevuto custodi e dell'uso fatto della medesima a pena di stare al caricamento che gli verrà dato mediante ove d'uopo il giuramento in lite.

2° Dichiara nullo e di nessun effetto l'istrumento 21 maggio 1851, rogato De Lozenzi, e conseguentemente tenute li fratelli e sorelle Minesi e loro madre Celestina Vicarjni al rilascio e dismissione a favore dell'attrice dei singoli beni, di cui in detto istromento coi frutti dall'anno 1851 inclusive in poi.

E quanto al resto della domanda attrice.

Manda alla stessa attrice Angela Maria Varini di procedere ulteriormente in causa in senso delle premesse considerazioni, sul quale effetto, e per quello di cui al capo primo rinvia la causa all'udienza del primo martedì non feriato successivo alla scadenza del termine per appellare.

Dichiara a carico dei convenuti le spese liquidate in L. 242 31, di cui L. 30 per gli scritti oltre a quelle della presente e relativa.

Una tale sentenza venne intimata nel modo prescritto dalla legge alla Rosa Muzzi Varini mediante pubblicazione di essa alla porta esterna della prelodata pretura, e rimessione di altra copia all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale civile di Pallanza come da atto dell'usciere Ferrari in data diecisette corrente, e si stanno facendo le intimazioni della sentenza stessa agli altri cointeressati tutti avanti menzionati.

Pallanza, il 21 febbraio 1868.
Carlo Arnati p. c.

Torino. — Tip. C. Favale e C.

18